



***Gemeinde St. Christina in Gröden
Comune di S. Cristina Val Gardena***

***Landschaftsplan
Piano paesaggistico***

**Beschluss der Landesregierung Nr. 389 vom 09.02.2004
Delibera della Giunta Provinciale n. 389 del 09.02.2004**

Amt für Landschaftsökologie – Ufficio ecologia del paesaggio
Planverfasser / redattore del piano: Dr. Konrad Stockner
Tel : 0471/414314, Fax : 0471/414309, e-mail: konrad.stockner@provinz.bz.it
www.provinz.bz.it/natur
www.provinz.bz.it/natur/landdaten

Relazione illustrativa

1. Situazione di partenza ed obiettivi ... 2

2. Descrizione del territorio ... 3

3. Misure di tutela ... 4

Zone di tutela paesaggistica: paesaggio di particolare tutela / zone di rispetto ... 4

Zona di tutela paesaggistica estesa Monte Pic ... 5

Zona agricola di interesse paesaggistico ... 6

Paesaggio naturale ... 6

Biotopo Paluch da Stufan ... 7

Monumenti naturali ... 7

Tutela degli alberi ... 8

Cespuglietti, muri a secco, vie lastricate ed altri sentieri di interesse storico-paesaggistico .. 8

Nuova delimitazione del parco naturale Puez-Odle ... 8

Nuova delimitazione del Piano paesaggistico dell'Alpe di Siusi ... 9

4. Sviluppo e cura del paesaggio ... 10

I vincoli paesaggistici non bastano ... 10

Progetto di sviluppo paesaggistico per il Comune ... 10

Partecipazione dei cittadini ... 10

Misure di promozione ... 10

Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige ... 11

1. Situazione di partenza ed obiettivi

Il piano paesaggistico del Comune di S. Cristina Val Gardena, attualmente in vigore, è stato approvato con D.P.G.P. 8 marzo 1984, n. 150/V/81. Il piano è stato quindi elaborato circa 20 anni fa. Dato che nel frattempo si sono fortemente modificate le disposizioni generali, i criteri di pianificazione, il piano urbanistico comunale, nonché le esigenze della tutela ambientale e del paesaggio, è sembrato urgente rielaborare il piano, seguendo anche i desideri del Comune. Inoltre, con l'approvazione del piano di settore LEROP, "Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige", sono state stabilite nuove strategie d'attuazione per la conservazione e lo sviluppo ecologico del paesaggio altoatesino.

Misure di tutela

I vincoli paesaggistici, rispetto al piano paesaggistico del 1984, subiscono in parte delle modifiche notevoli, sia per quanto riguarda la loro delimitazione che per quanto riguarda le loro norme di tutela.

Attraverso l'individuazione di un biotopo e di un altro monumento naturale esteso nonché di varie zone umide, nel piano paesaggistico rielaborato la tutela degli habitat dovrebbe trovare maggiore considerazione. Il piano paesaggistico rielaborato contiene alcune novità anche rispetto alle zone di tutela paesaggistica. Nelle zone di rispetto vige un assoluto divieto di costruzione, però non sussiste l'obbligo da parte dell'autorità provinciale per la tutela del paesaggio di autorizzare i progetti.

Come già stabilito nel piano paesaggistico del 1984, le aree edilizie nonché le aree infrastrutturali e gli insediamenti produttivi sono esclusi da vincoli paesaggistici. A causa di varie modifiche al piano urbanistico comunale e della sua ultima rielaborazione, queste aree sono state sottoposte a sostanziali variazioni. Il piano paesaggi-

stico rielaborato deve tenere conto di questa situazione. Il piano paesaggistico del Comune S. Cristina Val Gardena non interessa l'intero territorio comunale. La parte nord del Comune, partendo dalla malga Cisles fino alle cime più elevate del gruppo Puez-Odle, fa parte del parco naturale Puez-Odle. La parte sud, che va dal Monte Pana fino al gruppo del Sasso Lungo, fa invece parte del piano territoriale paesistico relativo all'Alpe di Siusi. Per questo motivo entrambe le zone, che formano la porzione prevalente del territorio comunale, sono escluse da questa proposta di vincolo.

Sviluppo e cura del paesaggio

Completamente nuova è tutta la parte riguardante lo sviluppo e la cura del paesaggio nel piano paesaggistico del Comune di S. Cristina Val Gardena rielaborato. Per poter garantire una conservazione a lungo termine e in modo sostenibile del paesaggio e della natura sono necessari non solo i vincoli paesaggistici, ma anche la cura del paesaggio rurale tradizionale e le misure di ritualificazione in quegli ambiti paesaggistici impoveriti dal punto di vista ecologico.

Di importanza centrale è senz'altro la percezione delle tendenze nello sviluppo del paesaggio locale. Tramite l'elaborazione di linee guida per il paesaggio o di progetti di sviluppo paesaggistico comunali possono essere evidenziati sviluppi negativi e stabilite contromisure. Però è anche importante saper riconoscere le tendenze positive ed incentivarle. Le "Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige" con la loro profonda analisi della situazione del paesaggio altoatesino e le numerose proposte di misure per il governo dello sviluppo paesaggistico rappresentano per il comune una base importante nelle sue attività di gestione del paesaggio.

2. Descrizione del territorio

Il territorio del Comune di S. Cristina Val Gardena comprende uno stretto settore centrale della valle omonima e si estende sul pendio orografico destro fino al gruppo delle Odle e Fermede e sul pendio orografico sinistro fino agli splendidi prati di Pian Cunfin e alle cime del Sassolungo e del Sassopiatto.

L'altimetria oscilla tra i 1.300 m di Pescosta ed i 3.179 m del Sassolungo. Dal punto di vista geologico predomina la stratigrafia del triassico. Gli strati di Werfen sono limitati alla conca di S. Cristina, mentre la dolomia forma possenti pareti nel Sassolungo e Sassopiatto, e nel gruppo delle Fermede e delle Odle.

Il clima corrisponde a quello delle Alpi centrali meridionali con temperature medie annue dai 2 ai 12 gradi C e precipitazioni medie annue che si aggirano intorno ai 674 mm. Gran parte delle precipitazioni si ha in inverno sotto forma di neve, di modo che il numero medio dei giorni con almeno 1 cm di neve a S. Cristina è di 95 giorni/anno. Le temperature raggiungono valori molto differenti a seconda dei versanti di esposizione. In inverno, anche per vari mesi, i valori sono situati al di sotto dello zero e proprio in questo periodo la favorevole esposizione dei versanti a sud è molto evidente.

A causa della quota di partenza relativamente elevata, nel territorio del Comune di S. Cristina troviamo solo boschi montani e subalpini. Man mano che l'altezza aumenta, ai boschi subalpini di abeti rossi si mischiano i cembri che dominano dai 1800 ai 1900 m in poi.

Nonostante la decimazione di tale legname prodotta nei secoli passati dal famoso artigianato e dall'industria del legno della Val Gardena, ancora oggi sono presenti –

ed in particolare nel territorio del Comune di S. Cristina – bellissimi boschi di cembro. A livello di sottobosco l'associazione vegetale del larice-pino cembro è ricco di rododendri, ginepri, mirtilli rossi e neri, uva ursina ed erica. Il limite superiore dei boschi è costituito da larici e cembri e raggiunge i 2.000-2.200 m.

La morfologia del territorio comunale ha influenzato in modo molto evidente la struttura insediativa. Il fondovalle è in gran parte molto stretto e si allarga un pò solo nel punto in cui si è sviluppata la località S. Cristina. Singoli insediamenti sono disseminati anche nel restante fondovalle, per cui non si trova pressoché alcun area verde estesa ed intatta. Gli insediamenti più antichi non si trovano comunque nel fondovalle. Li troviamo invece sui pendii soleggiati che salgono a Plesdinac, Runcadiè e Praplan. Qui si trovano ancora intatte alcune delle più belle architetture rurali di tutta la Val Gardena: così ad es. i "Paarhöfe" Creppa e Paratoni, abitati ancor oggi da più famiglie. La proprietà di più famiglie di un unico maso dimostra l'estrema povertà che originariamente regnava in questa valle, divenuta oggi famosa in tutto il mondo per l'operosità dei suoi abitanti e per la bellezza del paesaggio.

A causa dell'alta quota e della conformazione del territorio comunale, si ha una predominanza di boschi, pascoli e zone rocciose. Delle due alpi non comprese in parco naturale o in piano paesaggistico "Alpe di Siusi", l'alpe di Mastlè, interessantissima zona umida di alta quota, è oggi raggiungibile d'estate e d'inverno per mezzo di una rete di impianti di risalita, mentre l'alpe Seurasas, priva tuttora di strada, è rimasta intatta nella sua selvaggia bellezza.

3. Misure di tutela

Zone di tutela paesaggistica: paesaggio di particolare tutela / zone di rispetto

Sono previste come zone di rispetto due aree verdi particolarmente esposte e di grande importanza per la struttura paesaggistica: **le ripide pendici a prato tra S. Cristina e Plesdinac e quelle situate presso Uleta che si estendono fino a sopra Prauleta**. Uleta è un abitato situato in una posizione particolarmente amena tra S. Cristina e Plesdinac e inserito in un intatto paesaggio di prati e di boschi. Il ripido pendio a prato fra S. Cristina e Plesdinac, visibile da lontano e dal paesaggio molto marcato, oltre alla esposizione pronunciata, presenta anche alcuni sentieri e viuzze molto conosciuti. Le file di cespugli, le piccole isole boschive e alcuni masi singoli ben conservati contribuiscono alla molteplicità strutturale di questo pendio rivolto a sud.

Il settore meno visibile **al di sopra di Plesdinac** viene proposto come paesaggio di particolare tutela. Si tratta di un settore paesaggistico particolarmente variegato. I prati si alternano a numerosi pascoli alberati da larici e piccoli boschi. Inoltre, masi singoli come Runcadiè e Praplan e boschi ripariali rendono ancora più vario il quadro paesaggistico.

Anche se a S. Cristina negli ultimi decenni l'attività edilizia fu molto vivace, le suddette aree verdi in gran parte sono rimaste intatte e inedificate, anche grazie al fatto che fin dal 1984 sono vincolate come paesaggio di particolare tutela. Queste zone di tutela paesaggistica già esistenti vengono inserite, con alcune minime correzioni di confine, nel piano paesaggistico rielaborato quali zone di rispetto o paesaggio di particolare tutela.

Di nuova previsione è la zona di rispetto per il **cono di deiezione del Ruf de Pana**. Questo prato rimane l'unica area verde rimasta ancora inedificata nel fondovalle di S. Cristina e per questo salta agli occhi in maniera ancora più marcata. Proprio in Val Gardena la conservazione di aree verdi di questo tipo è particolarmente importante, in quanto generalmente in questa valle l'attività edilizia è molto sviluppata e fra una località e l'altra non è quasi rimasto alcun cuneo verde ancora intatto.

Attraverso l'individuazione come zone di tutela paesaggistica (paesaggio di particolare tutela/zone di rispetto) queste superfici dovrebbero essere possibilmente risparmiate da un'eccessiva opera d'edificazione e d'allacciamento di cavi. Nelle zone di rispetto vige un divieto assoluto di costruzione di nuovi edifici all'aperto. A differenza del piano paesaggistico precedente, per i progetti di fabbricati o per le opere ammesse, non è più previsto un obbligo generale di autorizzazione paesaggistica rilasciato dall'autorità provinciale competente.

In queste zone di tutela paesaggistica, la coltivazione agricola (inclusa la modifica del tipo di coltivazione) non è sottoposta ad ulteriori limitazioni ed anche i lavori di miglioramento, la costruzione di strade ed altro non sono vietati, per cui restano immutate le relative disposizioni di legge.

Le aree di tutela proposte sono in gran parte preziosi fondi coltivati, per cui questa misura protettiva è molto importante anche per l'agricoltura. Effettivamente, la costruzione di edifici su queste aree coltivate rappresenterebbe una perdita inestimabile per l'agricoltura. Attraverso l'individuazione di quest'area quale zona di rispetto viene qui sottolineata la priorità dell'utilizzazione agricola rispetto ad altri tipi di utilizzazione.

Zona di tutela paesaggistica estesa Monte Pic

Questa zona di tutela paesaggistica estesa interessa il settore boschivo e alpino sopra i masi di Plesdinac e Uleta situati alle quote più elevate. Il nucleo centrale dell'area di tutela è l' Alpe Seurasas, la cui cima è il Monte Pic.

La zona è accessibile solo attraverso una strada percorsa da trattori che porta all'Alpe Seurasas e qualche sentiero escursionistico. Fino ad oggi è rimasta completamente priva di impianti di risalita e di piste da sci. Il Monte Pic, con le sue superfici boschive e alpine, continua quindi a rappresentare una zona di riposo unica nel mezzo della Val Gardena fortemente turisticizzata. L'esperienza paesaggistica che si può godere sulle alpi idilliache presso il Monte Pic viene incrementata dal panorama dolomitico visibile da tutti i lati; saltano agli occhi soprattutto i gruppi del Sasso Lungo, del gruppo Sella e delle Odle. Il Monte Pic stesso, alto 2.363 m, è considerato un ottimo punto panoramico, essendo situato al centro della Val Gardena. Il pendio occidentale del Monte Pic, che si trova già nel territorio comunale di Ortisei, è pure individuato come zona di tutela paesaggistica e le rocce geologicamente molto interessanti del

Balest e della Gran Roa sono vincolate come monumento naturale.

Il Monte Pic, con i suoi intatti paesaggi naturali e coltivati, appare pronto per essere inserito nel parco naturale. La zona è però separata dal parco naturale Puez-Odle dalle zone molto turisticizzate del Seceda, dell'Alpe Mastlè e di Col Raiser, le quali non sono assolutamente adatte ad essere individuate come parco naturale, in quanto presentano, oltre ai molti impianti di risalita e alle relative piste da sci, anche una fitta rete di strade e sentieri e numerose strutture alberghiere. Perciò, sia in inverno che in estate, queste zone sono esposte alla pressione dei visitatori. Il Monte Pic è quindi separato dal parco naturale e non vi può essere inglobato. Dato che nella Val Gardena fortemente turisticizzata le zone di riposo di questo tipo sono rare, il Monte Pic dovrebbe essere individuato come zona di tutela paesaggistica, per la quale vigono disposizioni di tutela simili a quelle valide per il parco naturale. È vietata la costruzione di impianti di risalita e di piste da sci nonché di servizi ricettivi e di ristoro. Con ciò si vuole garantire che questa zona continui a mantenere il suo carattere e possa assolvere alla sua funzione di polo di riposo come compensazione al Seceda che subisce molto la pressione del turismo.



Malga Seurasas

Zona agricola di interesse paesaggistico

I terreni agricoli con i masi caratteristici, edificati secondo tipiche tecniche di costruzione locali, sono una componente importante della tipologia paesaggistica esistente. Rappresentano un paesaggio modificato per mano dell'uomo nel corso del tempo e sono espressione della tradizione storico-culturale della zona.

L'individuazione come zona agricola di interesse paesaggistico persegue l'obiettivo di garantire – senza limitare l'attività agricola – un inserimento armonico delle costruzioni ammesse ed un loro adattamento alla struttura paesaggistica ed insediativa esistente. L'autorizzazione di tutela paesaggistica di regola viene concessa dal sindaco.

Paesaggio naturale

Il **bosco**, le **siepi**, i **pascoli**, il **verde alpino**, le **zone rocciose** e le **fasce detritiche** nonché le **acque** vengono raggruppati come paesaggio naturale. Sono di particolare importanza dal punto di vista della tutela paesaggistica ed ambientale, sia come importantissimo fattore di protezione e del microclima, sia perché formano un habitat ideale per tutta una serie di specie animali tipiche e sono parte integrante della struttura della zona, del suo equilibrio ecologico e della sua funzione ricreativa. In generale, per garantire a queste superfici uno sviluppo sostenibile sono sufficienti gli strumenti urbanistici nonché la legislazione vigente in materia forestale.

Anche le superfici definite a livello cartografico come **prati e pascoli alberati** rientrano nella categoria Paesaggio naturale. I punti in cui i prati ed i pascoli alberati di larici sono più diffusi si trovano sopra Plesdinac e Uleta. Anche in posizioni più elevate si trovano altri prati e pascoli radamente alberati, soprattutto nella zona di Seurasas e di Col Raiser. La diradata presenza di larici non comporta solo un arricchimento per il quadro paesaggistico, variandolo, ma protegge questi terreni anche dall'inaridimento: migliora il

microclima riparandolo dai venti, impedisce la dispersione della neve, chiude con il suo apparato radicale profondo il ciclo delle sostanze nutritive e filtra un pò i raggi del sole; ne conseguono migliori condizioni di crescita per l'erba.



Malghe alberate sotto il Monte Pic

Fondamentalmente l'utilizzazione forestale deve essere limitata all'incremento naturale e si deve curare il ringiovanimento dei larici. Laddove si denota una certa preponderanza dell'abete rosso, questo dovrebbe essere tagliato più del larice. Infatti l'abete rosso può soppiantare il larice e provocare, oltre ad un'uniformazione del quadro paesaggistico, anche danni considerevoli all'utilizzazione agricola. Come albero a radici superficiali influisce su di una superficie piuttosto estesa sulla crescita dell'erba, perde aghi più difficilmente decomponibili e produce più ombra. Si deve rinunciare ad asportare le ceppaie, in quanto il rilievo mosso del terreno è una caratteristica di queste superfici alberate e proprio i punti con i ceppi sono interessanti per il ringiovanimento dei larici.

I **fossi di bonifica** e i **corsi dei torrenti e ruscelli** nelle zone agricole rivestono una particolare importanza come habitat acquatici. Essi rappresentano infatti importanti corridoi naturali. Soprattutto nelle zone più fortemente antropizzate la loro funzione ecologica è però fortemente compromessa (a causa della cementificazione, il restringimento e il raddrizzamento degli alvei, l'inquinamento e le derivazioni idriche) e con essi anche una flora e fauna legate a stazioni di questo tipo. Per gli anfibi, ma anche per altre specie animali in pericolo di estinzione, questi fossi possono rappresentare dei rifugi preziosissimi. Da non trascurare infine gli

uccelli acquatici, che soprattutto durante il periodo della nidificazione e della cova sono molto sensibili ai disturbi. È importante anche la presenza di una vegetazione ripariale intatta e spontanea che è parte integrante di ogni corso d'acqua. Per questi motivi tutti i corsi d'acqua e i fossi di bonifica – anche se si tratta di brevi tratti che non compaiono nella cartografia – non possono essere interrati o incanalati.

Anche le **zone umide** sono segnate nella cartografia. Purtroppo, oggi la maggior parte delle zone umide un tempo esistenti è sparita o si è notevolmente ridotta nella sua estensione. Nel fondovalle non ne è rimasta alcuna. Le zone umide, anche se di regola si tratta di zone residue, si trovano più frequentemente all'Alpe Mastlè, ricca d'acqua, ed a Larjei. Esse arricchiscono il paesaggio, ma rappresentano soprattutto degli habitat preziosissimi per molte specie vegetali e animali minacciate. Va citata anche la loro importanza per l'equilibrio idrico, grazie alla loro azione di serbatoio. Per questo motivo tutte le zone umide, anche se non appositamente vincolate come biotopo o come monumento naturale, sono degne di essere conservate e non possono essere prosciugate.

Biotopo Paluch da Stufan

La Paluch da Stufan è la più estesa e pregiata zona paludosa nell'ambito dell'Alpe Mastlè. È situata in un'area pianeggiante sottostante il Rifugio Fermeda. La parte ovest della torbiera bassa, una sella pianeggiante, è ancora perfettamente intatta. Predominano la carice rigonfia (*Carex rostrata*), i pennacchi a foglie larghe (*Eriophorum latifolium*) e il tricoforo alpino (*Trichophorum alpinum*) e, nell'area dei tappeti erbosi galleggianti, la carice della fanghiglia (*Carex limosa*) nonché la carice rigonfia. La carice rigonfia domina anche nella parte mediana e nella parte est, mentre gli sfagni diminuiscono man mano che ci si sposta verso est. Questo è dovuto al fatto che nella fascia marginale est sono defluite delle acque di scarico dagli edifici sovrastanti.

La Paluch da Stufan risalta in modo particolare tra le numerose, anche se in genere piuttosto ristrette, zone umide nelle aree d'alpeggio sotto il Seceda, in quanto presenta una superficie superiore ai due ettari. La zona paludosa è, per la maggior parte, ancora intatta, tranne la parte est danneggiata dall'immissione delle acque di scarico. Eliminando il problema delle acque di scarico si può ottenere, oltre ad un miglioramento generale per l'ambiente, anche una rivalutazione della torbiera bassa Paluch da Stufan.

Monumenti naturali

Diversi monumenti naturali già contenuti nel piano paesaggistico del 1984 vengono riconfermati. Si tratta di tre laghi nella zona dell'Alpe Mastlè: il leggendario **Lech Sant**, il **Lech da Rijeda** e il **Lech de le Scaies**, di cui i primi due sono circondati da preziosi tappeti di piante acquatiche e da aree interrate; inoltre sono previsti come monumenti naturali il **Bosc de la Cruesc**, uno dei boschi di cembro più elevati d'Europa nonché le due cascate **Tervela** e **Pilon** che si gettano dalle rocce situate su entrambi i lati della valle e si trovano nelle immediate vicinanze di S. Cristina.

Il monumento naturale **Pra di Mandl** è di nuova previsione. Anche questa zona paludosa è situata nell'ambito dell'Alpe Mastlè, presso la Malga Cuca. È coperta per la maggior parte da cariceti, tra i quali prevalgono la carice rigonfia (*Carex rostrata*), la carice tondeggiante (*Carex diandra*) e la carice fosca (*Carex nigra*). Nella parte est della torbiera bassa si trova anche una superficie d'acqua, ai margini della quale si riscontrano tappeti erbosi galleggianti, nei quali predominano gli sfagni e la carice della fanghiglia (*Carex limosa*). Questa zona umida, con un'estensione di poco meno di un ettaro, con la sua ricca e tipica flora da torbiera bassa, rappresenta nel complesso un habitat interessante e pregiato. Le zone umide svolgono generalmente anche un'importante funzione idrologica, fungendo da serbatoi naturali delle acque piovane e riducendo conseguentemente il deflusso superficiale. Le torbiere sono molto sensibili rispetto ai danni da calpestio. È quindi molto importante proteggere tali zone umide dal

calpestio da parte del bestiame, ma anche da parte dell'uomo e per tale motivo non dovrebbero essere attraversate da sentieri turistici.



Torbiera bassa Pra dl Mandl

Tutela degli alberi

Al patrimonio arboreo e in generale al verde nelle zone di insediamenti spettano funzioni molto importanti. Lo spazio occupato con insediamenti umani aumenta continuamente e di conseguenza la necessità di lasciare alla natura il suo spazio anche in tali aree. Le aree a verde rappresentano un habitat per numerose specie vegetali e animali e contribuiscono quindi alla conservazione della biodiversità.

Altre funzioni importanti del verde sono la protezione dal vento e dai rumori, nonché il contenimento del livello d'inquinamento (polvere e sostanze nocive). Ogni macchia di verde urbano rappresenta anche terreno non sigillato e contribuisce, quindi, a salvaguardare il livello della falda freatica ed a diminuire il deflusso superficiale dell'acqua piovana. Anche il quadro insediativo viene decisamente caratterizzato dal verde esistente ed in particolare gli alberi ad alto fusto saltano agli occhi. Il verde nelle zone insediative, in generale, influenza in modo sostanziale la qualità della vita dell'uomo ivi residente, tra i cui bisogni c'è anche un certo contatto con la natura.

Per tali motivi il verde è da trattare con la necessaria precauzione. Per il taglio degli alberi nelle zone insediative, nonché degli alberi da frutta ad alto fusto e di quelli

ornamentali nel verde agricolo non è previsto il previo assegno da parte dell'autorità forestale. In questi casi, d'ora in poi, deve essere richiesta l'autorizzazione paesaggistica rilasciata dal sindaco, se le piante hanno raggiunto uno sviluppo in diametro del fusto superiore a 30 cm (misurato all'altezza del petto d'uomo).

Cespuglietti, muri a secco, vie lastricate ed altri sentieri di interesse storico-paesaggistico

Tutte le vie lastricate (e i resti di esse) nonché altri sentieri di interesse storico-paesaggistico, i muri a secco, ma anche gli argini in pietrame, i cespuglietti ed i boschetti sono tutelati, perché abbelliscono il paesaggio coltivato ed offrono un habitat ad un gran numero di specie animali e vegetali. I sentieri di interesse storico-paesaggistico, appositamente segnati nella cartografia, vengono considerati degni di tutela assieme alle tipiche recinzioni in legno.

Da rilevare inoltre l'importanza ecologica della vegetazione ripariale, parte integrante degli ecosistemi delle acque, spesso fortemente minacciati da opere di sistemazione, da derivazioni d'acqua e dall'inquinamento idrico.

Nuova delimitazione del parco naturale Puez-Odle

Il parco naturale Puez-Odle è stato individuato nel 1977 (D.P.G.P. 31 ottobre 1977, n. 29/V/LS). Con la rielaborazione del piano paesaggistico del Comune di S. Cristina il confine di parco naturale viene inserito nella documentazione cartografica più recente, utilizzata per la predisposizione del piano.

Una stretta striscia di terreno, situata sulla cima del Seceda, dovrebbe essere inglobata ex-novo nel parco naturale. Questa striscia di terreno si trova al di fuori della zona sciistica, a 2.350 - 2.500 m sul livello del mare, ed è formata di prati alpini o rocce.

Con questo ampliamento del parco naturale è possibile collegare la parte di parco naturale detta Rasciesa, individuata solo nel 1999 e situata nel territorio comunale di Ortisei (Decreto del Presidente della Giunta provinciale 13 ottobre 1999, n. 400/28.3) con la restante zona di parco naturale individuata già nel 1977.

Nuova delimitazione del Piano paesaggistico dell'Alpe di Siusi

Anche i confini del Piano paesaggistico dell'Alpe di Siusi (Decreto del Presidente della Giunta provinciale 10 febbraio 1992, n. 269/V81) subiscono una modificazione. Si tratta di un leggero spostamento del confine dell'area che interessa il piano, a causa del quale un gruppo di case d'abitazione ed un maso lungo la strada verso Monte Pana vengono estromessi dal piano territoriale paesistico.



Comune di S. Cristina: dal Seceda fino al Sassolungo

4. Sviluppo e cura del paesaggio

I vincoli paesaggistici non bastano

Il presente piano rappresenta quasi esclusivamente uno strumento di tutela per singole zone e per certe specie animali e vegetali, per oggetti naturali e culturali ecc. Ma non basta solo tutelare. Il paesaggio è sottoposto ad un continuo sviluppo che va pilotato. Soprattutto gli ambiti della cura e della valorizzazione del paesaggio (eliminazione di deficit di ecologia del paesaggio, rinaturazioni) hanno bisogno di ulteriori strumenti. Ciò riguarda sia il paesaggio coltivato, che l'area insediativa. Sono queste misure di tutela attiva del paesaggio, per le quali è particolarmente richiesta l'iniziativa delle autorità locali o degli utilizzatori del territorio ed ha poco senso che queste misure vengano disposte dall'alto (come formalmente accade nel caso delle misure di tutela).

Progetto di sviluppo paesaggistico per il Comune

L'elaborazione di linee guida natura e paesaggio o di un progetto di sviluppo paesaggistico rende possibile la partecipazione attiva del Comune allo sviluppo paesaggistico. Anche un inventario paesaggistico, un regolamento del verde urbano, un piano di gestione del verde per le aree insediative o un programma per la gestione del paesaggio culturale contribuiscono ad un miglioramento del lavoro di tutela della natura e del paesaggio all'interno del Comune. Infine, essendo state ampliate le competenze decisorie del Comune, nelle amministrazioni locali è richiesta una maggiore competenza tecnica. Per la tutela della natura e del paesaggio il Comune rappresenta un ambito di attività molto interessante: da una parte vi si formano importanti decisioni definitive e preliminari su tutti i progetti, dall'altra lo stretto contatto con la popolazione facilita

l'accettazione dei progetti da parte della popolazione stessa.

Partecipazione dei cittadini

Per la realizzazione di misure di tutela del paesaggio è molto importante la partecipazione dei cittadini. Uno sviluppo sostenibile del paesaggio può riuscire solo se le misure previste vengono sorrette dalla popolazione. Perciò è importante che, sia nella predisposizione che nella realizzazione di un progetto di sviluppo paesaggistico vengano coinvolti tutti gli utilizzatori del territorio, al fine di eliminare possibili conflitti di utilizzo. Nell'ambito della tutela della natura è importante anche l'informazione generale e le delucidazioni, dato che l'uomo rispetta e tutela solo ciò che conosce!



Importanti aree d'interazione fra gli utilizzatori del territorio e la tutela del paesaggio (fonte: Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige)

Misure di promozione

Un ulteriore strumento per la cura del paesaggio è rappresentato dalle misure di promozione. La Provincia autonoma di Bolzano, tramite il regolamento CE 1257/99, elargisce **premi incentivanti per la cura del paesaggio a favore di un'agricoltura ecocompatibile**. Così esistono premi per la lavorazione e la cura di prati di montagna ricchi di specie

vegetali, di prati magri, di prati alberati con larici, per le siepi e per la rinuncia al pascolo in torbiere. In collaborazione con l'autorità forestale, il Comune può intervenire, affinché ci si avvalga in modo maggiore di questi incentivi.

Inoltre, sono previsti anche **contributi nell'ambito dell'attività di restauro ambientale**, quali i tetti in scandole e in paglia, i recinti tradizionali, i muri a secco nonché ulteriori testimonianze di architettura contadina. Rientrano in questo ambito altre misure di tutela del paesaggio (ad es. l'eliminazione di recinti in filo di ferro, la posa sotterranea degli impianti a cielo aperto, la creazione di stagni di anfibio, la rinaturazione dei corsi d'acqua precedentemente regimentati ecc.) nonché progetti di didattica ecologica.

Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige



Le Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige – il piano di settore LEROP nell'ambito della natura e del paesaggio – contengono direttive generali e strategie di attuazione per la salvaguardia a lungo

termine del paesaggio altoatesino quale spazio naturale, di vita ed economico. La sola autorità di tutela del paesaggio non riesce a raggiungere questo obiettivo. Si deve riuscire a coinvolgere in questo compito tutti i settori che fruiscono del paesaggio (agricoltura, attività forestale, idrologia, turismo, tempo libero e ricreazione, urbanistica). Suddetto piano analizza ampiamente i punti di contatto fra i vari fruitori del paesaggio, i possibili potenziali di conflitto come anche gli interessi comuni. Inoltre, nelle Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige sono rappresentati gli strumenti e le strategie di tutela della natura e del paesaggio.

Il piano di settore fornisce anche una rappresentazione del paesaggio altoatesino in varie fasce paesaggistiche; per ciascuna di esse ne vengono descritti l'importanza per la tutela della natura, i rispettivi problemi e conflitti, le finalità di utilizzo, le finalità di tutela e le misure necessarie per il raggiungimento di tali obiettivi. Perciò, per il lavoro quotidiano di tutela della natura e del paesaggio all'interno dei comuni, proprio questa parte del piano di settore può rappresentare un ausilio interessante.

Secondo le Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige il territorio comunale di S. Cristina va attribuito a quattro fasce paesaggistiche. In seguito vengono elencate queste quattro fasce con le misure di gestione previste dal piano di settore, tese verso un'attiva tutela del paesaggio:

a) Fascia paesaggistica – Insediamenti

Provvedimenti:

- evitare la dispersione degli insediamenti;
- realizzazione corretta delle case (integrazione nel paesaggio e negli insiemi esistenti, scelta del materiale, utilizzo dell'acqua piovana, evitare di sigillare il terreno, infiltrazione delle acque piovane ecc.);
- mantenimento e creazione di aree verdi (fra cui anche rinverdimenti di tetti e facciate) e cura del verde secondo criteri di naturalità;

- mantenimento degli elementi ecologici degli insediamenti e loro collegamento con il territorio circostante attraverso siepi, viali ecc.;
- piani ecologici di attuazione e di recupero;
- predisposizione di piani di gestione del verde;
- elaborazione di un regolamento del verde urbano;
- sviluppo della rete di percorsi pedonali e delle piste ciclabili;
- creazione di zone ricreative attraenti.

b) Fascia paesaggistica – Zone agricole di montagna

Provvedimenti:

- mantenimento delle forme colturali tradizionali e adattamento graduale della concentrazione del bestiame;
- riduzione del grado di intensità tramite incentivi con premi per il mantenimento e la cura del paesaggio;
- sovvenzioni per il mantenimento e la cura di elementi paesaggistici (siepi, muri a secco, argini in pietrame, steccati in legno, ecc.);
- eliminazione degli incentivi per modifiche del terreno, eliminazione di elementi strutturali rilevanti per il paesaggio, prosciugamento di siti umidi, irrigazione di siti aridi;
- verifica degli incentivi alla costruzione di allacciamenti viari;
- disciplina del pascolo boschivo in base alle caratteristiche dei siti;
- tutela idrica (sistemazione ecologica dei rii, rivitalizzazione, regolamento sull'utilizzo del liquame, zone di tutela idrica ecc.);
- determinazione paesaggisticamente compatibile della capacità ricettiva delle strutture turistiche;
- predisposizione di inventari paesaggistici e di piani per la valorizzazione del paesaggio rurale.

c) Fascia paesaggistica – Bosco

Provvedimenti:

- mantenimento delle associazioni di bosco come obiettivo generale e individuazione di zone di tutela per boschi rappresentativi;

- individuazione di zone sensibili per la tutela di specie minacciate (ad es. rapaci);
- selvicoltura naturalistica;
- determinazione di provvedimenti di mantenimento e cura dei margini boschivi (incentivi);
- mantenimento delle forme tradizionali di utilizzo molteplice del bosco (ad es. pascolo boschivo);
- determinazione del corretto fabbisogno di strade forestali con rispettiva salvaguardia dell'ambiente;
- determinazione ed attuazione dei piani di abbattimento degli ungulati e abbandono della pratica di foraggiamento degli ungulati;
- limitazione dell'ampliamento di zone sciistiche e limitato impiego di cannoni da neve.

d) Fascia paesaggistica – Ambiente alpino ed alte quote

Provvedimenti:

- mantenimento dell'alpeggio tradizionale con un adattamento graduale delle intensità d'utilizzo (adeguamento della densità dei capi di bestiame);
- gestione dell'utilizzo tramite un sistema di incentivi all'agricoltura orientato verso l'aspetto ecologico;
- eliminazione degli incentivi alle modifiche paesaggistiche ed alle opere di prosciugamento;
- predisposizione di inventari paesaggistici e di piani per la valorizzazione del paesaggio rurale;
- mantenimento e rigenerazione di ampie torbiere, tutela di tutte le torbiere esistenti e delle loro associazioni vegetali generatrici di materiale torboso;
- limitazione dell'ampliamento di zone sciistiche e dell'impiego di cannoni da neve;
- utilizzo del bene idrico pubblico e regolazione idrica secondo criteri ecologici (ad es. misure di sicurezza di ingegneria biologica);
- regolazione mirata del flusso dei visitatori (costruzione di sentieri su tronchi d'albero attraverso le torbiere, recinzione di settori critici, individuazione di idonei percorsi equestri, individuazione di zone di rispetto per la fauna selvatica).

